

Neuengamme

di Alessandra Chiappano

Il campo di Neuengamme, che si trova a venti chilometri dalla città di Amburgo, fu aperto nel 1938, all'inizio dipendeva da Sachsenhausen, poi nel 1940 divenne indipendente. Il primo contingente di prigionieri fu alloggiato in una vecchia fabbrica di mattoni e fu utilizzato per costruire il campo e gli edifici necessari al suo funzionamento. In seguito fu aperta una nuova fabbrica di mattoni ed è qui che lavorarono i prigionieri soprattutto nei primi anni di vita del campo. In seguito, sotto la pressione degli eventi bellici, Neuengamme divenne un campo importante per lo sfruttamento dei prigionieri utilizzati prevalentemente nell'industria bellica.

I prigionieri inviati a Neuengamme erano tedeschi criminali o asociali, i politici relativamente pochi, in seguito la popolazione del campo divenne internazionale e i detenuti tedeschi divennero soltanto il 9%.¹

Il comandante del campo fino al 1942 fu Martin Weiss, che fu poi sostituito da Max Pauly che rimase in carica fino alla fine della guerra. Il corpo di guardia che apparteneva interamente alle SS alloggiava nelle adiacenze del campo.

I prigionieri al loro arrivo venivano fotografati, quindi dopo essere stati sottoposti alla doccia e alla rasatura ricevevano l'uniforme del campo, fatta di stoffa a righe. Con il passare del tempo non ci furono più sufficienti divise a disposizione e quindi ai prigionieri venivano dati i vestiti di coloro che erano stati uccisi nei campi di sterminio. Sulla divisa dovevano cucire il triangolo di riconoscimento.

Il campo era composto da 8 baracche, ciascuna divisa in due blocchi nei quali i prigionieri dormivano su dei sacconi riempiti di paglia direttamente sul pavimento. In seguito furono installate delle cuccette e in ciascun blocco dormivano fino a 240 prigionieri.

¹ Cfr. Jürgen Bracker, *Neuengamme concentration camp 1938-1945*, Museum of history of Hamburg, Hamburg, p. 1.

Negli ultimi anni il campo era sovraffollato e spesso in una stessa cuccetta dormivano due o tre prigionieri. Per far fronte alla mancanza di alloggiamenti nel 1943 e nel 1944 furono costruiti due ampi edifici in muratura che avevano la capienza di 4 blocchi, ma neppure questo migliorò la situazione.²

La vita quotidiana

La sveglia, in estate, era alle 4.30 del mattino. Dopo aver ricevuto una misera brodaglia che assomigliava al caffè e aver rifatto la cuccetta seguiva l'interminabile rito dell'appello. Infine i prigionieri venivano condotti al luogo di lavoro. Alle 12 c'era un intervallo per il pasto di mezzogiorno e poi il lavoro riprendeva fino alle 18. Le razioni alimentari divennero sempre più magre man mano che il tempo passava e spesso erano ancora più ridotte a causa delle ruberie ai danni dei prigionieri effettuate dalle SS.

Il cibo era più o meno quello che veniva distribuito in tutti i campi: una brodaglia al mattino, una minestra a mezzogiorno e alla sera il pane con un po' di margarina o salame.

Ovviamente le razioni erano tali per cui chi non poteva ricevere pacchi di cibo (spediti dai familiari o dalla Croce Rossa) in breve tempo perdeva tutte le forze. Si ricordi però che solo certe categoria di internati potevano ricevere pacchi dalle famiglie: erano esclusi i prigionieri contrassegnati con la sigla NN, gli ebrei, i sovietici, gli italiani.

Alla sera c'era un altro appello, seguito dalle punizioni. Alle 21.30 le luci venivano spente.

Le sessioni di lavoro erano accompagnate dai maltrattamenti da parte delle SS di guardia o dai *Kapos*. Soprattutto fino al 1942 i prigionieri furono sottoposti ad un trattamento molto duro da parte di alcune SS in seguito quando essi furono utilizzati in maniera massiccia nelle industrie la situazione migliorò, anche se di poco.

² Cfr. J.Bracker, *op. cit.*, p.2-3. Cfr. anche Hermann Kaienburg,, *Das Konzentrationlager Neuengamme*, Dietz, Bonn 2003.

Le malattie erano assai frequenti ed erano soprattutto dovute alla malnutrizione, alla mancanza di vestiario adeguato e alle pessime condizioni igieniche. Nell'inverno 1941/42 scoppiò una epidemia di tifo che uccise più di 1600 prigionieri.

Quattro baracche erano utilizzate come infermeria, ma erano sempre sovraffollate. L'ospedale del campo era privo di medicinali e di personale, soltanto nel 1942 le SS permisero ai prigionieri che avevano la qualifica di medico di prestare le loro opera presso l'ospedale.

Spesso i medici delle SS facevano iniezioni letali al cuore ai prigionieri ormai inutilizzabili come forza lavoro. A partire dal 1942 i prigionieri da eliminare furono inviati ad Auschwitz o a Majdanek.

La mortalità, secondo i dati conservati nell'archivio del campo, passò da 324 morti al mese nel 1943 a 2594 nel dicembre 1944.³ I corpi dei prigionieri deceduti venivano cremati dapprima a Ohlsdorf e in seguito direttamente nel crematorio del campo.

Neuengamme fu utilizzato, come altri campi, come luogo di esecuzione per i prigionieri arrestati dalla Gestapo. Si sa che vi furono giustiziati senza processo circa 2000 prigionieri.

Verso la fine del 1942 448 prigionieri di guerra sovietici sono stati gassati nel *Bunker* a due riprese, tuttavia la camera a gas non fu mai utilizzata per compiere sistematici massacri di massa.

La popolazione del campo e il lavoro

Tra i 9000 tedeschi inviati a Neuengamme i politici erano una minoranza, la maggior parte dei prigionieri apparteneva alla categoria dei criminali o degli "asociali". C'erano anche diverse centinaia di zingari e di omosessuali e circa 150 Testimoni di Geova. Gli ebrei fino al 1942 erano relativamente pochi e comunque si trovavano nel campo in quanto appartenevano ad una delle

³ Cfr. Jürgen Bracker, *op. cit.*, p. 6.

categorie sopra menzionate; nell'autunno dello stesso anno furono trasferiti ad Auschwitz. Essi ricomparvero negli ultimi due anni, in seguito a trasferimenti da est e furono inviati a lavorare nei campi dipendenti da Neuengamme. A partire dal 1941 fecero il loro ingresso i prigionieri stranieri, alla fine essi costituivano il 90% della popolazione concentrazionaria.

Durante i primi anni dell'esistenza del campo i prigionieri furono utilizzati come manodopera nella fabbrica di mattoni. Inoltre molti prigionieri furono impiegati nei lavori di sterro per ampliare il canale sull'Elba, che era particolarmente funzionale per la città di Amburgo, che infatti finanziò il progetto con un prestito di un milione di marchi. In questo *Kommando* furono impegnati più di 2000 prigionieri e molti di essi perirono.

Nella fabbrica di mattoni, prima in quella vecchia e in seguito in quella nuova, lavoravano circa 1200 prigionieri. Si trattava di un lavoro molto faticoso perché tutto era eseguito manualmente.

A partire dal 1943 i prigionieri furono impiegati per costruire la ferrovia che arrivava nel campo e gli edifici di pietra che servirono come baracche. Essi furono anche utilizzati dalla DAW, una delle industrie di proprietà delle SS, che aveva un suo ufficio nel campo.

Fin dal 1942, quando fu evidente che la guerra sarebbe stata lunga, furono fatti i primi tentativi per installare la produzione di armi nei campi di Buchenwald e di Neuengamme.⁴

Le condizioni di vita per coloro che erano impegnati nella produzione bellica erano un po' migliori. Tuttavia quando i prigionieri erano giudicati inadatti venivano rimandati al campo madre e venivano reclutati nuovi lavoratori.

In seguito i prigionieri erano inviati direttamente nelle industrie, che dovevano provvedere ad alloggiarli e pagavano un affitto alle SS⁵. Questo comportò la creazione di un fitto reticolato di sottocampi che progressivamente crebbe fino al numero di 90.⁶

Alla fine di marzo del 1945 nei sottocampi dipendenti da Neuengamme c'erano 40.000 prigionieri incluse 13.000 donne. Infatti fin dal 1944 cominciarono ad affluire trasporti di donne provenienti

⁴ Cfr. Olga Wormser-Migot, *Le système concentrationnaire nazie*, Presse Universitaires de France Paris 1968, pp. 337 e ss. H. Kaienburg, *op. cit.*

⁵ Olga Wormser-Migot, *op. cit.* 340-344.

⁶ Gudrun Schwarz, *Die nationalsozialistischen Lager*, Fischer, Frankfurt 1997, pp. 216-218.

dai campi di Ravensbrück e di Auschwitz. Esse furono acquartierate nei sottocampi di Amburgo e Brema e furono inviate a lavorare nelle industrie belliche.

In tali campi esterni le condizioni di lavoro e le possibilità di sopravvivere, come è stato detto a più riprese, dipendevano molto da campo a campo. La mortalità fu alta soprattutto fra le squadre di prigionieri impiegate nella costruzione di fortificazioni anti carro-armato. Spesso i deportati venivano impiegati anche per rimuovere le macerie dopo i bombardamenti alleati.

Evacuazione

All'avvicinarsi del fronte iniziò la fase dell'evacuazione. Molti sottocampi furono smantellati e i prigionieri costretti a marciare alla volta o di Neuengamme o di Bergen-Belsen. Molti gruppi di internati avevano scorte di cibo e acqua solo per pochi giorni, ma la loro marcia spesso si protrasse per più di una settimana. Un numero consistente di prigionieri finì a Bergen-Belsen, dove le condizioni, a causa dell'incessante affluire di prigionieri erano terribili e furono alti i decessi dovuti alla fame e alle epidemie. Altri trasporti vennero indirizzati verso Gardelegen, dove le SS, a poche ore dall'arrivo delle truppe americane, bruciarono vivi in una stalla 1000 prigionieri.⁷ Altri gruppi ancora giunsero al campo per prigionieri di guerra di Sandbostel, dove mancava il cibo e l'acqua.

In generale durante le marce di evacuazione morirono centinaia di prigionieri.

Nel campo madre di Neuengamme l'evacuazione iniziò alla metà di aprile, i documenti compromettenti furono distrutti e i prigionieri avviati verso Lubecca. Qui essi furono imbarcati su alcune navi. La *Cap Arcona* aveva a bordo 4600 prigionieri, altre due imbarcazioni di dimensioni minori, la *Thielbek* e la *Athens* ne avevano rispettivamente 2800 e 2000. Non è certo, ma è possibile che le intenzioni delle SS fossero di far affondare le navi, una volta preso il largo, per non

⁷ Olga Wormer-Migot, *op. cit.*, pp. 548-552.

lasciare cadere prigionieri vivi nelle mani degli alleati. Il 3 maggio 1945 gli inglesi bombardarono sia il *Thielbek* sia la *Cap Arcona* che la *Athens* nella baia di Neustadt. Il *Thielbek* affondò nel giro di pochi minuti e su 2800 prigionieri se ne salvarono solo 50, la *Cap Arcona* prese fuoco e si salvarono solo 450 prigionieri, furono più fortunati i prigionieri imbracciati sulla *Athens* perchè si salvarono quasi tutti.

La fase di evacuazione si concluse così con la morte di circa 15.000 prigionieri. Complessivamente passarono per Neuegamme 106.000 prigionieri e le vittime furono 55.000.

La tragica vicenda dei bambini di Bullenhusen Damm

A Birkenau non tutti i bambini ebrei venivano immediatamente uccisi al loro arrivo, alcuni di loro venivano inviati in apposite baracche, denominate *Kinderblöck*. Essi venivano spesso scelti come cavie dal dottor Mengele.⁸ Venti questi bambini, di diversa nazionalità, tutti ebrei, vennero prelevati dalla loro baracca nel novembre 1944, erano dieci maschi e dieci femmine, di età fra i 5 e i 12 anni. Fra di loro c'era anche un bambino italiano, Sergio de Simone.

Sergio nacque a Napoli il 29 novembre 1937. La mamma Gisella era ebrea, il padre era cattolico, ma per le leggi razziali naziste e fasciste il bambino era considerato ebreo. Edoardo De Simone partì per la guerra, Gisella, dopo un periodo di relazioni non facili con i parenti del marito, decise nel 1943, di tornare a Fiume, sua città natale, insieme al figlio. Qui Simone trascorse tempi felici con le cugine Andra e Tatiana⁹ e i parenti della mamma. Nel marzo 1944 tutta la famiglia fu arrestata in seguito ad una delazione. L'arresto fu eseguito dai tedeschi. La prima destinazione fu

⁸ Joseph Mengele, nato nel 1911, studiò filosofia all'Università di Monaco e poi medicina a Francoforte sul meno. Nel 1938 entrò nelle SS. Ferito sul fronte occidentale fu inviato, con il grado di capitano, ad Auschwitz nel 1943 dove rimase fino all'evacuazione del campo. Ad Auschwitz eseguì numerosi esperimenti utilizzando cavie umane. Sono famosi soprattutto i suoi esperimenti sui gemelli. Dopo l'evacuazione di Auschwitz prestò servizio nel campo di Gross-Rosen e riuscì a far perdere le tracce alla fine della guerra. Grazie anche all'aiuto del Vaticano riuscì a riparare in America Latina. E' morto nel 1979 senza essere mai stato sottoposto a giudizio.

⁹ Sulla vicenda delle sorelle Bucci vedi Titti Marrone, *Meglio non sapere*, Laterza, Roma-Bari 2006.

la Risiera di San Sabba. Il 29 marzo arrivarono alla rampa di Auschwitz-Birkenau. La nonna fu inviata subito alle camere a gas, le due sorelle con i rispettivi bambini furono immatricolate nel campo, ma i bambini vennero staccati dalle loro mamme e inviati nella baracca numero 11 di Birkenau. Si salveranno tutti, eccetto Sergio. Egli infatti fece parte di quel gruppo di venti bambini che Mengele nel novembre 1944 inviò a Neuengamme per essere utilizzati come cavie.

I bambini, accompagnati dalla dottoressa Paulina Trocki, viaggiarono alla volta della Germania in treno, in un normale treno passeggeri. Il 29 novembre 1944 giunsero a Neuengamme.

I prigionieri del campo quando videro arrivare i bambini cercarono di fare il possibile per alleviare le loro sofferenze e per il Natale 1944 riuscirono a procurare loro qualche dolce.

La baracca 4 a era pronta per gli esperimenti sulla TBC. Il 9 gennaio 1945 arrivò il dottor Kurt Heissmeyer per compiere i suoi esperimenti. Due medici prigionieri nel campo, Gabriel Florence e Renè Quenouille, di nazionalità francese, furono costretti ad aiutarlo.

Il dottor Heissmeyer introdusse nei bambini i bacilli della TBC, lo scopo era di raccogliere anticorpi e preparare un vaccino. Per cercare di arrivare a questo risultato il dottore non si fece scrupolo di usare dei bambini come fossero cavie.

Il 3 marzo 1945 i 20 bambini furono operati: vennero loro asportate le ghiandole linfatiche per verificare se si erano prodotti anticorpi. Le ghiandole linfatiche asportate vennero esaminate dal patologo Hans Klein, che era al corrente degli esperimenti condotti da Heissmeyer. Naturalmente l'esperimento fu del tutto fallimentare. Dopo gli interventi tutti i venti bambini furono fotografati da Heissmeyer.

Ma ormai gli inglesi erano vicini: era necessario far sparire i bambini. L'ordine arrivò da Berlino e Max Pauly diede ordine di eseguirlo all'SS Anton Thumann e al medico SS di Neuengamme Alfred Trzebinski.

I bambini, insieme ai medici-prigionieri Florence e Quenouille, a sei prigionieri russi, ai due infermieri olandesi, furono fatti salire su un camion. Insieme a loro c'erano le SS Dreimann, Speck, Wiehagen e il medico Alfred Trzebinski.

Il veicolo si diresse verso Amburgo alla scuola di Bullenhuser Damm. L'edificio era stato bombardato, abbandonato dagli scolari e occupato dalle SS, che lo trasformarono in una prigione per prigionieri scandinavi, ma nell'aprile 1945 era vuoto. Il comando dell'azione criminale fu assunto da Arnold Strippel, ufficiale delle SS.

I bambini, i due medici, i prigionieri russi e gli infermieri vennero condotti nella cantina della scuola. Qui il medico SS Trzebinski fece ai bambini una iniezione di morfina. Quando furono in stato di incoscienza vennero impiccati. Ecco la descrizione del massacro:

Il comandante del campo di Bullenhuser Damm era Jauch, l'esecutore degli ordini era Strippel... io scesi nella cantina dove erano stati radunati i nuovi arrivati. Erano circa 20 bambini. Alcuni sembravano essere malati. Oltre ai bambini nella cantina c'erano il dottor Trzebinski, Dreimann e Jauch. Strippel andava e veniva. I bambini dovettero svestirsi in una stanza della cantina, poi furono portati in un'altra stanza, dove il dottor Trzebinski fece loro un'iniezione per farli addormentare. Quelli che dopo l'iniezione davano ancora segni di vita furono portati in un'altra stanza.

Fu messa loro una corda intorno al collo e furono appesi a un gancio come quadri alla parete. Questo è stato eseguito da Jauch, da me, da Trzebinski e da Dreimann. Strippel era presente solo in parte... Intorno a mezzanotte arrivò un altro carico di prigionieri da Neuengamme....¹⁰

Verso le 4 del mattino tutti i bambini erano morti. Insieme a loro furono impiccati i sei prigionieri russi, i due medici francesi, i due infermieri olandesi. Nel frattempo erano stati portati nella scuola altri 24 prigionieri russi, sei di loro fuggirono, altri diciotto furono impiccati. I cadaveri alla fine erano 48. Era il 20 aprile 1945¹¹.

Tutti furono riportati al campo e bruciati nel crematorio. I nomi dei bambini sarebbero forse rimasti ignoti se il medico danese Henry Meyer, prigioniero nel campo, non avesse provveduto a trascrivere di nascosto i nomi dei bambini sottoposti agli esperimenti. Meyer consegnò poi questa lista alla Croce Rossa. Ecco i nomi dei venti bambini:

¹⁰ Cfr. *I venti bambini di Bullenhausener Damm* a cura di Maria Pia Bernicchia, Proedi Editore, Milano 2004, p. 65. La citazione è tratta dagli atti del processo celebrato ad Amburgo nel 1946.

¹¹ Günther Schwarberg, *Der SS- Arzt und die Kinder vom Bullenhausener Damm*, Steindl Verlag, Göttingen 1988 e G. Schwarberg, *Meine zwanzig Kinder*, Steindl Verlag, Göttingen 1996.

Georges André Kohn, Francia; Riwka Herszberg, Polonia; Sergio De Simone, Italia; Jacqueline Morgestern, Francia; W. Junglieb, Jugoslavia?; Roman Zeller Polonia; Leika Birnbaum, Polonia; Eduard Hornemann, Olanda; Marek Steinbaum, Polonia; Eduard Reichenbaum, Polonia; Bluma Mekler, Polonia; Surcis Goldinger Polonia; Ruchla Zylberberg, Polonia; Alexander Hornemann, Olanda; H. Wassermann, Polonia; Lea Klygermann, Polonia; Roman Witonski; Marek James, Polonia; Eleonora Witonski, Polonia; Mania Altmann, Polonia.

Il processo

Gli inglesi, che avevano occupato la zona, catturarono quasi subito la maggior parte dei responsabili dell'assassinio dei venti bambini: Max Pauly, Johann Frahm, Wilhelm Dreimann, Adolf Speck e Ewald Jauch. A questi si aggiunse ben presto il dottor Trzebinski. Altri rimasero latitanti: Arnold Strippel, Kurt Heissmeyer e Hans Klein.

Il 18 marzo 1946 si aprì ad Amburgo il processo contro 14 SS che avevano operato a Neuengamme, responsabili anche dell'assassinio perpetrato a Bullenhuser Damm. Tutti e undici gli imputati presenti in aula furono condannati a morte. Ma non avevano pagato il loro conto con la giustizia tre personaggi che avevano giocato un ruolo importante: Hans Klein, il patologo che esaminò le ghiandole linfatiche dei bambini. Non fu mai perseguito. Continuò a vivere indisturbato a Heidelberg e morì nel 1984. Il dottor Heissmeyer venne ritrovato ad Hannover nel 1963, grazie ad un articolo pubblicato sulla rivista «Ster» in cui era stata ripresa la vicenda dei bambini. Il 13 dicembre 1963 Heissmeyer fu arrestato. Fino a quel momento aveva vissuto tranquillamente esercitando la professione medica. In una cassetta di zinco furono trovate le radiografie, le annotazioni e le fotografie fatte ai bambini dopo le operazioni chirurgiche. Sottoposto a processo, fu condannato all'ergastolo il 30 giugno 1966, un anno dopo morì di infarto.

Nel 1979 la rivista «Stern» pubblicò il lavoro di Günther Schwarberg sulla tragedia dei venti bambini di Bullenhuser Damm. Strippel era ancora libero. Grazie anche all'Associazione dei bambini di Bullenhuser Damm si fecero pressioni perché Strippel fosse finalmente processato. Ma la giustizia era lenta e alla fine, il 20 gennaio 1987 il processo si chiuse con un verdetto amaro: l'imputato non era fisicamente in grado di sostenere il processo. In realtà Strippel continuò a vivere tranquillamente fino al giorno della sua morte, avvenuta nel maggio 1994.

Dopo la guerra la scuola di Bullenhuser Damm fu riaperta e nessuno fece menzione di quello che era accaduto nella cantina della scuola nell'aprile del 1945. Nel 1963 grazie alle insistenze degli ex-deportati del campo di Neuengamme fu posta una lapide all'interno della scuola, in cui però non si faceva cenno ai 24 prigionieri russi. E' nel 1979 grazie alle sei puntate che la rivista «Stern» dedicò all'argomento, che questo episodio si impose all'opinione pubblica tedesca. Molti parenti delle vittime si recarono in Germania e fu fondata l'Associazione dei bambini di Bullenhuser Damm. Ne divenne presidente Philippe Kohn, il fratello di Georges, uno dei bambini uccisi. Da allora è stato creato un memoriale e è stato piantato un giardino di rose alla memoria dei venti bambini.

Il 20 aprile 1980 la scuola è stata intitolata a Janusz Korczak, il pedagogista polacco ucciso con i bambini del suo orfanotrofio nelle camere a gas di Treblinka nel 1942.

Ogni anno il 20 aprile viene organizzata una cerimonia in memoria dei bambini e il 20 aprile 1995 nel quartiere di Burgwedel di Amburgo 20 strade sono state intitolate ai venti bambini morti a Bullenhuser Damm.

La Liberazione

I detenuti che furono liberati dalle truppe alleate furono sottoposti immediatamente a trattamenti medici e lentamente i deportati stranieri furono rimpatriati. Il comando inglese utilizzò il campo per prigionieri tedeschi sottoposti al processo di denazificazione fino al 1948 e poi lo restituì alla città di Amburgo.

Nel luogo dove sorgeva il campo il comune di Amburgo costruì una prigione. Nel 1953 fu eretta una colonna commemorativa. Il memoriale fu istituito nel 1965. Nel 1984 si decise di proteggere le zone dell' ex-campo che non erano utilizzate dal penitenziario e di restaurare la vecchia fabbrica di mattoni. Nel 1989 si prese la decisione di chiudere il penitenziario e di costruire un centro commemorativo collegato ad un centro di Documentazione che si prefigge di mantenere viva la memoria dei crimini commessi dal regime nazista.

La testimonianza di Ida Desandré

Ida Desandré viene arrestata nel luglio 1944 come fiancheggiatrice della Resistenza. Dopo una permanenza alle carceri Nuove di Torino e a San Vittore a Milano fu inviata nel campo di Bolzano e da qui a Ravensbrück con un convoglio partito il 5 ottobre 1944. Dopo un mese fu trasferita a Salzgitter-Bad un sottocampo femminile di Neuengamme dove restò fino all'inizio di aprile del 1945, infine fu liberata a Bergen-Belsen il 15 aprile 1945.

Dal volume *Ida Desandré testimone della deportazione nei Lager nazisti* proponiamo una parte della sua testimonianza, relativa al campo di Salzgitter, un sottocampo di Neuengamme:

[...] Così io sono ben scelta, poi Zita, e ci hanno portato a Salzgitter. Ecco siamo arrivati a Salzgitter- mi sembra tanto- un giorno...una domenica, verso sera, voi figuratevi con l'esperienza di Ravensbrück trovarsi in questo campo, dove le baracche erano poche, il campo era piccolo, ci è sembrato un sogno, perché ci hanno messe in una baracca pulita, nuova, che non era mai stata occupata da nessuno [...] e ci hanno dato da mangiare, quella sera, figuratevi che ci hanno dato da mangiare, ci hanno dato la nostra *Miska*, che si chiamava *Miska* il gavettino dove ci davano da mangiare, ci hanno dato il cucchiaino, insomma tutto quello che ci occorreva per poter mangiare, e ci hanno dato delle patate lesse, una bella porzione di patate lesse con sopra della verdura [...].

Ci hanno portato a lavorare in fabbrica ci prendevano ci caricavano su dei camion e ci portavano.. Ci facevano fare i turni: sei-due, due-dieci e turno di notte. E lì eravamo addette a delle macchine dove si lavorava una polvere finissima, una polvere un po' argentata, e facevamo dei cerchi, dei più piccoli cerchi e man mano venivano sempre più grossi; abbiamo poi saputo che questi cerchi servivano per rivestire l'interno delle bombe [...] A me, mi è toccata una macchina dove si facevano i cerchi piccolissimi, questa macchina era automatica, avevo solo da toccare il pulsante e viaggiava: TATAT TATAT TATAC , io dovevo solo controllare che questi cerchi non si rompessero, poi metterli tutti da parte spostarli eccetera. Voi immaginatevi lì centro faceva sempre freddo, poi naturalmente il mangiare non è che poi ce l'han sempre dato così. Lì il mangiare è diminuito, e sempre meno ci han dato da mangiare. Con questa macchina guai se si rimaneva addormentati, passavano.. Magari qualche cosa che la macchina si bloccasse o meno, era sabotaggio. Sabotaggio significava botte, significava punizioni, significava tutte queste cose qui, la tragedia era di stare sempre svegli, in qualunque momento.¹²

Come arrivare e il campo oggi

Indirizzo:

KZ- Gedenkstätte Neuengamme

Jean Dolidier-Weg 75

¹² Testimonianza di Ida Desandré raccolta ad Aosta il 22 e 23 novembre 1983 da Federico Cereja e Brunello Mantelli ora in *Ida Desandré, testimone della deportazione nei Lager nazisti* a cura di Silvana Presa, Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea in Valle d'Aosta, Le Chateaux edizioni, Aosta 2005, pp. 69-70.

21039 Hamburg

Telefono: 0049 40 428131-500

Fax 0049 40 428131-501

Sito web: www.kz-gedenkstaette-neuengamme.de

Email: info@kzgedenkstaette-neuengamme.de

L'entrata è libera. Per visite guidate e progetti educativi organizzati dal Museo si prega di contattare il numero 0049 40 4281310.

Le mostre situate nel museo sono aperte dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 16.

Sabato, Domenica e giorni festivi da aprile a settembre dalle 12 alle 19;

da ottobre a marzo dalle 12 alle 17.

Il campo si trova nei pressi di Amburgo. Esso fino ad ora non è quasi mai stato meta di viaggi di istruzione da parte delle scuole italiane, in realtà le mostre che sono state allestite riescono perfettamente a presentare a degli studenti la realtà concentrazionaria. Va rilevato che tutte le didascalie nel Museo sono in quattro lingue.

Appena entrati emergono immediatamente le due costruzioni in muratura erette nel 1944. Qui sono stati sistemati gli uffici amministrativi, l'Archivio e la Biblioteca.

Dopo aver percorso la piazza dell'appello si arriva al secondo edificio che ospita la mostra permanente. Delle baracche non è rimasto nulla, ma sono segnate le fondamenta. Esse si trovavano intorno alla piazza dell'appello.

La mostra principale "*Tracce di Storia: il campo di concentramento di Neunegamme e la sua storia nel dopoguerra*" illustra la storia del campo ed è divisa in 10 sezioni: *La costruzione del campo, I diversi gruppi di prigionieri, La vita quotidiana, Sopravvivenza, resistenza e arte, Sterminio e*

morte; I campi satelliti; La fine...; La vita dopo la liberazione; Uso dello spazio del campo; Forme di commemorazione.

Un'ampia disanima è dedicata a come la città di Amburgo ha reagito nel tempo e di come ha convissuto con questo luogo della memoria: non sono mancate controversie e tentativi di rimozione. Oltrepassando la mostra si incontra il penitenziario costruito all'interno dell'area del campo che è stato chiuso nel 2005.

Proseguendo il percorso, al di là del penitenziario, si arriva al canale costruito dai prigionieri e alla vecchia fabbrica di mattoni. All'interno di uno dei capannoni della fabbrica appartenente alle SS, è possibile visitare una mostra intitolata *“Lavoro e sterminio: i prigionieri del campo di concentramento lavoratori schiavi per la produzione di mattoni”*. Con l'ausilio di fotografie dell'epoca vengono ricostruite le fasi della lavorazione all'interno della fabbrica.

Dietro alla fabbrica di mattoni si possono riconoscere le fondamenta dell'infermeria del campo. In questa stessa zona sono sistemati i monumenti: oltre alle fondamenta del primo monumento eretto nel 1953 è possibile visitare la *Casa del ricordo*: sui muri sono scritti i nomi, mese per mese, anno per anno di tutti i morti: su 106.000 prigionieri passati per Neuengamme si calcola che i morti siano 56.000.

Fuori si trovano anche le placche commemorative di tutti i paesi e un monumento internazionale.

Ritornando verso il campo è possibile vedere la villa del comandante e negli edifici che ospitavano i garage delle SS è oggi collocata una mostra che tratteggia la biografia delle SS stanza nel campo. Ci sono riferimenti ai processi contro gli aguzzini, celebrati dagli inglesi negli anni 1946-48, e infine viene raccontato il loro destino dopo la guerra.

Proseguendo il percorso, all'interno di quella che era la fabbrica Walther, si trova un'ulteriore mostra che parla sul lavoro fatto dai prigionieri a partire dal 1942, soprattutto quando iniziò lo sfruttamento dei prigionieri presso le industrie belliche.

Ritornando verso la zona centrale del campo è possibile vedere le fondamenta della piccola camera a gas utilizzata per due gassazioni compiute su prigionieri sovietici e un vagone originario collocato

su un pezzo di ferrovia ricostruita, a simboleggiare la stazione fatta costruire dalle SS che arrivava fino al campo.

La possibilità di camminare a lungo nel campo rende possibile comprendere la vastità di questo KL, inoltre le diverse mostre permettono di comprendere molto bene la realtà concentrazionaria nelle sue diverse sfaccettature e fasi.